

IL FESTIVAL
DELLA MENTE

A Sarzana da domani torna la kermesse dei grandi numeri. Già 20mila biglietti per ascoltare scrittori, giuristi, matematici

Il come, il perché: ecco come nasce un'idea creativa

di Federico Ricci

SARZANA. Si fa fatica a seguire il fitto calendario di appuntamenti che anche per quest'anno hanno preparato a Sarzana per il Festival della Mente (primo festival europeo della creatività). Forse l'unica pecca è proprio questa: si corre da

una parte all'altra del centro storico per seguire lo scrittore, lo storico, il giornalista, lo psicologo, l'artista, l'architetto, il giurista, il matematico, l'enigmista, il semiologo o lo chef che interessa ad un ritmo davvero sostenuto.

È il rovescio della medaglia di un festival che ha raggiunto numeri da capogiro: da domani a domenica oltre 50 appuntamenti tra incontri, workshop, laboratori e spettacoli (di cui una ventina quelli dedicati ai bambini e già tutti presi d'assalto), in pratica oltre 15 al giorno (sabato e domenica si parte alle 10 del mattino e si va avanti sino alla mezzanotte). E le presenze l'anno scorso sono state quasi 40 mila e ad oggi sono stati venduti oltre 20.000 biglietti.

Questo matrimonio tra Sarzana e il Festival della Mente è arrivato al settimo anno (voluto da Comune di Sarzana e Fondazione Cassa di Risparmio e diretto da

Giulia Cogoli). E nessuna crisi sembra intaccare più di tanto il sodalizio. Anzi, arriveranno addirittura dal Cile per studiare il festival e riproporne laggiù uno simile.

L'edizione 2010 del Festival (nei luoghi simbolo della città di Sarzana, come la Cittadella Firmafede, il Chiostrò di San Francesco, il Teatro Impavidi, Piazza Matteotti ed altri), dedicata all'approfondimento culturale, ai processi creativi, alle idee e alla messa in scena della creatività, parte domani con i saluti degli organizzatori in piazza Matteotti a cui seguirà (ore 17,45 sempre in piazza Matteotti) l'avvio vero e proprio con la lettura magistralis (gratuita) di Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, dedicata al "Paesaggio come bene comune, bellezza e potere". Tema di grande attualità e di grande interesse in un festival che cerca di indagare

i processi legati alla creatività.

La prima giornata andrà avanti sino alle 23,15 (fortezza Firmafede) quando il genetista Edoardo Boncinelli discuterà dell'incontro dell'uomo con la sua mente.

Tutti i relatori raccontano in maniera nuova ed originale non solo cosa è il loro lavoro o percorso creativo, ma soprattutto il "come" e il "perché". Un festival del contenuto piuttosto che un contenitore cosicché è nata anche la collana "I Libri del Festival della Mente" pubblicata da Laterza (11 titoli con oltre 70.000 copie in tre anni).

Tra i personaggi presenti l'attrice Licia Maglietta (domani ore 21.15.piazza d'armi Fortezza Firmafede, euro 7) che porterà in anteprima a Sarzana "La grande occasione" (da Alan Bennett), lo scrittore Vincenzo Cerami (sabato ore 21, piazza d'armi Fortezza Firmafede, euro 7) che con il raccon-

to-spettacolo "Una vita di parole" getterà un fascio di luce laterale sulla realtà vista da un uomo che per raccontarla si serve dei linguaggi dell'arte.

E poi ancora l'editorialista di Repubblica e docente di comunicazione politica all'Università di Urbino Ilvio Diamanti (sabato alle ore 21.15.piazza Matteotti, euro 3,50) spiegherà la nostra realtà, ovvero come essere "sicuri di essere insicuri. E viceversa".

Interessante la triologia degli eventi "Alla scoperta della mente" (una sorta di disputa tra Freud, Jung e Lacan) che coinvolge lo psicanalista Stefano Bolognini ("L'eredità di Freud" domani alle ore 19, sala Canale Lunense, euro 3,50), lo psicanalista lacaniano Massimo Recalcati ("Lacan e l'enigma del desiderio" domenica ore 17 sala Canale Lunense, euro 3,50) e Luigi Zoja ("Jung e l'attualità dell'individuazione", sabato ore 19, piazza Matteotti, euro 3,50).



Dall'intervento di Ivo Diamanti agli eredi di Freud Dal genetista Boncinelli al racconto-spettacolo di Vincenzo Cerami

Il Chiostro di S. Francesco a Sarzana gremito di persone per una delle passate edizioni del festival

Divertirsi è una cosa seria, ve lo dico in musica

Antonio Ballista tra gli ospiti della rassegna: un concerto allo humour nero

IL PIANISTA

SARZANA. Tra una conferenza e l'altra sospendiamo lo spremere delle meningi e divertiamoci un po' con la musica. Che cosa potrebbe essere se non questo il concerto del pianista Antonio Ballista in programma al Festival domani sera (ore 21,30) al teatro degli Impavidi che si intitola "... e lasciatemi divertire!"?

E invece no, non è così semplice. Perché Ballista è un artista sui generis e il suo concerto al Festival della Mente ci sta a pennello: la sua esibizione è frutto di un atteggiamento culturale che scardina le convenzioni, che va oltre, si chiede

sempre cosa c'è sotto alle cose. Intanto è un pianista e direttore d'orchestra di una bravura mostruosa, versatile e soprattutto antiaccademico, uno che ha improntato la sua carriera alla serietà e all'"understatement". Uno per cui hanno scritto compositori come Berio, Bussotti e Morricone e che, oltre ad aver suonato a lungo in duo con l'altro pianista Bruno Canino, ha lavorato molto con Paolo Poli.

«Peccato - dice - che le mie vacanze partano dal giorno 6 settembre perché a Sarzana mi vorrei fermare e godermi tutto il festival, invece devo scappar via. È una manifestazione di altissima civiltà in una nazione che sta buttando via la cultura. La gente che viene a Sarzana non è gente che ha un pensiero unico, ma vuole evolversi. Il mio non è razzismo, ma mi piacciono le persone che pensano con la propria testa e non amano essere frastornate dagli slogan. Sono sicuro anche che il pubblico del mio concerto sarà migliore di quello delle sale da concerto che magari viene per questioni di status symbol».

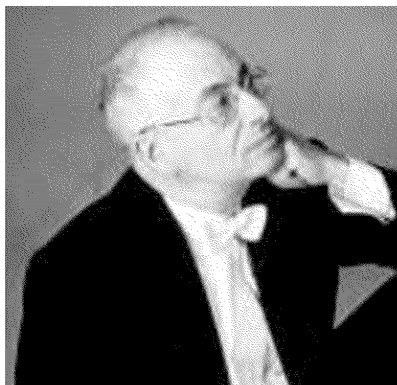
Oggi in giro si ascolta sempre la solita musica. «È vero - dice - si fanno solo le pietre miliari, quelle che il pubblico già conosce. Oggi è sempre peggio perché la maledetta tv ci ha abituati all'audience, si sacrifica in non noto per il già noto».

Il programma del suo concerto spazia da Stravinsky a Satie, da Rossini a Prokofiev, con una serie di brevi pezzi umoristici. «Ma attenzione - avverte - l'umorismo in musica non è semplice intrattenimento. Quello che propongo io non è un divertimento esteriore: è

humour nero, che pesca in quel fenomeno carsico che ha percorso tutta la storia della musica. Per esempio il Rossini che eseguo è quello degli ultimi anni della vita. Dopo il Guglielmo Tell non aveva più scritto opere da pubblicare, ma pezzi per voce e piano che faceva ascoltare solo agli amici perché pensava di essere finito, di essere in ritardo sulla sua epoca. Nascondeva sotto l'umorismo questo rovello. E invece non sapeva che stava precorrendo i tempi e che nelle sue composizioni anticipava addirittura il teatro novecentesco di Beckett».

Dunque divertirsi è una cosa seria. «E certo - dice Ballista - Il divertimento deve avere un senso, non è qualcosa che fai solo per far sganasciare. Il riso è la reazione a qualcosa di intelligente».

Maria Teresa Giannoni



Antonio Ballista domani sera in concerto a Sarzana

Lectio magistralis all'insegna dell'impegno: basta con questa cultura che produce devastazione

Riprendiamoci il paesaggio

L'inaugurazione domani in piazza Matteotti con Salvatore Settis



Salvatore Settis domani a Sarzana

SARZANA. Il paesaggio e la sua salvaguardia sono valori per cui battersi. È questo che fa con sempre maggiore forza Salvatore Settis, direttore della Normale di Pisa, nei suoi interventi pubblici e nei suoi scritti. Lo farà anche a Sarzana con la lectio magistralis che domani alle ore 17,45 in piazza Matteotti inaugurerà il Festival della Mente. "Paesaggio come bene comune, bellezza e potere" è il titolo del suo intervento. Il paesaggio, in particolare in Italia - dice Settis - è il prodotto dell'incontro fra natura e cultura. I segni dell'uomo lo plasmano

secondo modalità e ritmi che corrispondono ad un orizzonte culturale sempre mutevole. Il paesaggio è il frutto dell'accumulo secolare di gesti, di scelte di gusto, di tradizione ed innovazione. Anche la devastazione del paesaggio italiano, a cui assistiamo oggi, - continua il Settis - è un prodotto culturale ed appartiene all'orizzonte che ci circonda.

La domanda a cui cercherà di rispondere il professore sarà, appunto se il paesaggio può tornare ad essere un "bene comune" e come questo può dipendere da noi.